

Ha esordito “da grande” con un giallo che ha avuto molto successo. Ora è uscito il secondo libro

# “Interrogatori e deduzioni così indaga il mio commissario” *Crapanzano è diventato un caso letterario*

ANNARITA BRIGANTI

**L**O STRANO caso del giallista. Va forte a Milano *Il giallo di Via Tadino*, pubblicato da un piccolo editore di Genova, Frilli, scritto da un ex pubblicitario, Dario Crapanzano, esordiente classe '39. Porta Venezia, 1950, una sera buia e tempestosa. La bellissima e, scopriremo, discussa Clara si sfracella precipitando da una casa di ringhiera. Moglie insoddisfatta di un giostraio dei Giardini Pubblici, madre di due figlie rompiscatole. Suicidio di casalinga disperata. Ma le apparenze, soprattutto nei gialli, ingannano. Questa storia, pubblicata in 1.000 copie, ha raggiunto in pochi mesi le 6.000 con tre ristampe e l'inattesa apparizione nelle classifiche. Sulla scia del successo, Frilli ha appena fatto uscire la seconda puntata, *La bella del Chiaravalle*, ambientata nelle case chiuse milanesi del 1952.

Chi è il commissario Mario Arrigoni, protagonista delle sue indagini?  
«Non si accontenta della prima

versione, non archivia le pratiche. Negli anni '50 per trovare l'assassino non potevi contare su analisi del dna e tecnologia, dovevifargirare il cervello. Arrigoni scava nei fatti. Gli studi giuridici mi hanno abituato a seguire la logica causa effetto, che gli ho trasmesso».  
È il suo alter ego?  
«Apparteniamo a epoche diverse. Ero bambino, ma ho ricordi di precisi. Si cenava alle 7, si sentiva un po' di radio, a letto presto. Fin da piccoli bevevamo l'imita-

zione del Vov fatta dalla portiera grassissima. Avevamo un lavandino in soggiorno e il bagno in comune. Arrigoni riflette le brave persone, che hanno reso grandi i milanesi, non il solito investigatore cinico degli americani».  
I suoi libri sono torte fatte in casa. Scorrevoli, non spaventano i lettori, trame semplici. Nel “Giallo di Via Tadino” Clara si è davvero suicidata?  
«Nei condomini di ringhiera non c'era privacy. Il via vai di uo-

## L'ambientazione

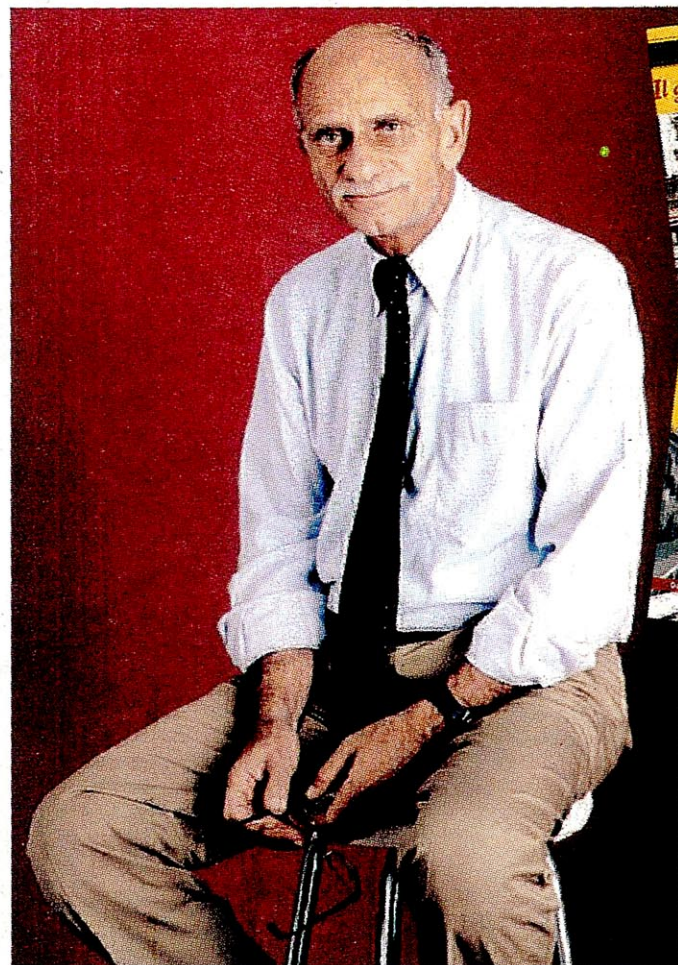
I miei racconti sono ambientati negli anni '50: per trovare l'assassino non potevi contare sull'analisi del dna, dovevi far girare il cervello

## La vocazione

Dirigevo un'agenzia pubblicitaria e non avevo tempo per i sogni: quando mi sono ritirato, la scrittura mi ha salvato dalla pensione

## CLASSE 1939

Dario Crapanzano era pubblicitario. Ha iniziato a scrivere gialli quando è andato in pensione



## LE OPERE

Le copertine delle due libri di Crapanzano: “Il giallo di via Tadino” e “La bella del Chiaravalle”

mini o gli abiti vistosi, comprati non si sa con quali soldi, non passavano inosservati. Dopo la sua morte, Arrigoni ha trovato testimoni pronti a infangare la memoria. Uno di questi, il tabaccaio, l'ha sentita urlare “No!” prima di precipitare. Possibile che una suicida si penta a metà strada?».  
Una femme fatale anche nella *Bella del Chiaravalle*.  
«Carolina in arte Wilma, prostituta. Viene trovata sventrata da un oggetto appuntito. Lo schema

di soluzione del caso è lo stesso: interrogatori più deduzioni. Le belle donne attirano anche da morte, mi permettono di raccontare cosa facevano da vive. Nel terzo giallo la vittima sarà finalmente un uomo e lavorerà in pubblicità, il mondo da cui provenivo».  
Il suo modello letterario è Camilleri. Vi accomuna l'esordio da “grandi”. Com'è andata?  
«Dirigevo un'agenzia internazionale, non avevo tempo per iso-

gni. Quando mi sono ritirato, la scrittura mi ha salvato dalla pensione. Ho spedito il manoscritto a 12 editori. Ad aprile dello scorso anno mi ha chiamato Marco Frilli, avevo finito anche il secondo, glieli ho venduti entrambi. Non mollate, ma non cedete alla vanità del nome in copertina. Un presunto editore voleva 3.000 euro per un libro che non avrebbe distribuito. Era *Il Giallo di Via Tadino*».